

Esecrabilità e cretinaggine della magistratura per il contrastare essa, con il silenzio e le persecuzioni, dal 1985, per fini di conservazione, la prima delle sole due cose che contano: la diffusione della mia scoperta del modo di formazione del pensiero e delle altre da essa discese, impedendo così il cambiamento culturale necessario per salvarsi dalla catastrofe climatica

Lavitola, Ranucci ecc: l'eterna commedia per distogliere dalla prima e dalla seconda delle due cose che contano: la rovina causata dalla magistratura coprendo il signoraggio e gli immensi riciclaggi, evasioni ecc della cupola bancaria

Burocrazia quale grave faccendierismo illegale di massa

Merito di Lavitola di aver contribuito alla prima delle due cose che contano distribuendo, nel 2010, in edicola e libreria, Il labirinto femminile

Se Lavitola avesse dato seguito alla richiesta fattami di difenderlo, che avevo accettato, sarebbe stata (prescindendo dalla bomba, non pertinente a questa disamina) una buona occasione, nell'interesse generale, quindi anche suo, di sottoporre al vastissimo pubblico che segue questa vicenda, il tema delle sole due cose che contano, la seconda delle quali è l'illegalità dei tributi, la cui comprensione causerebbe, oltre alla fine dei processi relativi agli asseriti ma inesistenti illeciti fiscali, il crollo della piramide dei relativi poteri.

Perché l'evasione e il riciclaggio fiscali sono una scellerata invenzione frutto del fatto che voi magistrati, a corrispettivo degli agi, vantaggi e privilegi di cui la cupola bancaria vi sommerge, fingete di non sapere che, stante il signoraggio, che pure fingete di ignorare, i tributi sono illegali e vanno aboliti. Perché servono solo a rastrellare denaro inverte per 'comprare' (è più uno sconto, ma in realtà è una mera frode) dalla BCE e dalla Bdl (Banca d'Italia) il denaro da invertire che lo Stato deve invece produrre da sé a costo zero e senza creare né debito pubblico né inflazione (vedasi da signoraggio.it).

Inesistenti illeciti che, per di più, data la periscopicità del vostro collo (ruota a 360 gradi, ma non verso l'alto), perseguitate con ferocia contro i normali

cittadini, ma lasciate vengano commessi in misure faraoniche dalla BCE, dalla Bdl e dalle banche di credito – nel loro caso realmente – attraverso il signoraggio primario e secondario, di cui non potete ammettere l'esistenza e la delittuosità perché ne siete i veri responsabili, nonché dai poteri attraverso notorie formule 'esperte' contro le quali vi limitate a rari e mai men che graziosi gesti.

A parte poi la vostra finzione di credere di pagare le imposte e i contributi mentre sapete che quelle somme ve le vedete solo trattenere e che i lordi che le contengono provengono dai tributi delle partite IVA che, buone o cattive che siano, sono l'unico provento dello Stato, oltre alle imposte indirette.

Un quadro in cui, avvicinandoci alla prima delle due cose che contano, esecrarvi è d'obbligo, ma è per ora inutile, perché capirete solo quando, purtroppo ormai tra pochissimo – sempre che il clima, nell'ucciderci, ci dia il tempo di qualche riflessione – anche voi, come tutti, guarirete d'un subito dalla cretinaggine, che è sistemica perché culturale. Benché il vostro caso sia particolare, perché l'asservimento alla cupola ha da tempo causato che la vostra cretinaggine sia degenerata in idiozia (è una forma più 'avanzata', come potete approfon-
La storia di Giovanni e Margherita, scaricabile da

Amazon, come tutti i miei libri).

Cretinaggine contrapposta all'intelligenza che – lo dico a beneficio delle miriadi che parlano di intelligenza artificiale, alcuni spendendo centinaia di miliardi per realizzarla, senza sapere cos'è l'intelligenza – non è né un virus né un batterio bensì una qualità morale, la massima, consistente nella capacità di svilupparsi passando attraverso lo sviluppo degli altri. Qualità che rese uomini le scimmie che un paio di milioni di anni fa iniziarono a capirlo.

Definizioni tra le quali vi do anche quella di cultura, essa pure da tutti ignorata, perché la cultura non è quanti libri hai letto, ma il modo che gli individui mediano di dover avere in comune nel vedere, nel concepire la realtà.

Cretinaggine che non è – scrivo dal 1985 – un'inguaribile forma di insufficienza mentale, ma una guaribilissima devianza esito dello sforzo, nel tempo, di difendere idee indifendibili di sé, di altri, degli altri, della realtà; e che è oggi di massa anche perché alimentata da quell'altra 'cultura' chiave del consumismo che è quella dell'illusione.

Idiozia frutto nel vostro caso della prosecuzione a vita, per servire la cupola, della finzione di non capire che avete incaprettato la società con 'regole' inattuabili al fine di rendere inattuabili le adamantinità e così renderla ricattabile e soggiogabile reprimendo, 'a campione', quanto 'non conforme' ai desideri dei vostri padroni.

Adamantinità così inattuabili che a mio avviso va creato un fondo per finanziare investigazioni private per la loro effettiva verifica in chi le vanta o si comporti come le possedesse.

Perché, se taluno superasse lo scrutinio degli investigatori, smentirebbe Cristo: talmente certo – già in un'epoca non depravata come la nostra – dell'inesistenza di possibili lanciatori di prime pietre, da affidare a quella sfida la vita dell'adultera.

Adamantinità naturalmente impossibili anche per voi, che però tra voi vi coprite, benché ciò non vi renda meno ricattabili perché siete forti con i deboli, ma la cupola, attraverso i suoi media e i suoi infiniti mezzi, può schiacciarvi quando vuole, e non lo fa perché le garantite i servigi che desidera.

Temi attinenti alla prima delle due cose che contano, cioè la mia scoperta, nel 1985, del modo di formazione del pensiero e le altre da essa discese, a partire dalla riformulazione della fisica. Scoperte di cui sapete da 41 anni e di cui da 41 anni impedito il riconoscimento perché riconoscerle avrebbe significato, significherebbe, passare in un attimo da giudici a imputati di un grave processo culturale e politico, ma anche giudiziario, per avermi, anziché coperto di lustro, perseguitato con accuse che – a prescindere che non ho mai fatto altro che difendermi legittimamente dai vostri sforzi di eliminarmi – recano implicita l'omissione, dolosa, della ovvia consapevolezza che non avrebbero avuto e non avrebbero senso se non vi foste tanto adoperati ad impedire il riconoscimento delle mie scoperte e quindi i proventi che mi avrebbero arrecato e mi arrecherebbero.

Cose non credo da trascurare perché, se dipendesse da voi, il cambiamento che propugno non avverrebbe nemmeno in mille anni, ma dipende dalla catastrofe climatica, che lo ha reso indifferibile poiché – senza il tipo di cambiamento culturale che solo il riconoscimento della scoperta del modo di formazione del pensiero può provocare, e il cui codice morale è *La storia di Giovanni e Margherita* – siamo perduti.

Quanto a Lavitola, va innanzitutto evidenziato – per descrivere la condizione morale dell'Italia – che l'estremistica demonizzazione dell'essere lui indubbiamente un faccendiere è in realtà funzionale allo sforzo di togliere valore alle inchieste contro la destra di Ranucci.

Che peraltro è, a sua volta, solo uno dei tanti 'diversamente leccapiedi' delle banche arruolati per far deragliare sul binario morto della 'rivoluzione per non cambiare' le spinte sociali al vero cambiamento via via innescate dai miei libri e dai miei documenti.

Una demonizzazione che gronda ipocrisia perché l'Italia è il Paese della burocrazia, che è appunto una grave, perversa e illegale forma di faccendismo perché consiste nella tendenza a rendersi temibili o inaccessibili nei propri ruoli allo scopo di poterseli vendere, di disimpegnarsi, di potervi lucrare, di poterli usare anziché esercitare. Tendenze di cui, in ambito ADE, magistratura, polizie, pubblico impiego ecc i campioni si sprecano, benché abbondino ovunque, perché usare i ruoli anziché esercitarli in Italia è endemico nonostante, quando si tratti di ruoli pubblici o di rilievo pubblico sia altamente illegale.

Faccendieri convenzionali o quali burocrati dediti a ogni sorta di reati più numerosi delle foglie degli alberi, sicché direi che la vera caratteristica di Lavitola, come evidenziato dall'assurdità della bomba, è di essere, sì un faccendiere, ma prima ancora un pazzo.

Ma, tutto ciò detto, a riprova che peggio dei moralisti non c'è nessuno (diceva Sainte-Beuve: «*Non tutti i delinquenti sono moralisti, ma non ho mai conosciuto un moralista che non fosse un delinquente*»), resta che si è dimostrato migliore di voi, quando, nel 2010, pur conscio della 'sacra' furia negatoria nei miei confronti da parte vostra, dei media e della politica, realizzò la distribuzione nazionale, in edicola e libreria, de *Il labirinto femminile*. Distribuzione che rese possibile la campagna mondiale per la sua diffusione attraverso i video in nove lingue di Manuela Arcuri, Sara Tommasi e Ruby, il video della quale ultima ebbe oltre un miliardo di visualizzazioni.

Azioni con le quali resi noti al

mondo il signoraggio e le mie scoperte scientifiche, che furono poi oggetto, per mesi, di un'aggressione mediatica di straordinaria ampiezza mirante a imporre alla società la rimozione mediante una delirante campagna fintamente volta a ridicolizzare il termine 'strategismo' (lo scrivevano con tre o più g), ma in realtà a esorcizzarlo. Perché, come scrissi ne *Il labirinto*, nessuno può ignorare cosa sia, dacché «*lo strategismo è la principale chiave di lettura del comportamento ed è la ragione per la quale i tempi delle piramidi non furono già, da centinaia di migliaia di anni, tempi di viaggi siderali*».

Rimozione mia e delle mie opere che dura a tutt'oggi, ma che, ben lungi dal causare la cancellazione dalle menti delle cosapevolezze, ve le radicalizza e ne garantisce la riemersione non appena occorra.

Voi, la cui sola bravura certa per quanto mi riguarda è di essere riusciti a costringermi, per oltre 8 lustri, a difendermi dalle vostre persecuzioni miranti a causare la mia fine fisica e la mia rovina economica bruciando con ogni sorta di artifici delittuosi le mie importantissime cause collettive, quali da ultimo le cause Pinto, e trasformandomi, dal milionario da qualche centinaio di milioni che avrei dovuto essere anche solo in virtù di esse, in un indebitato cronico sempre in cerca di mezzi per finanziare le campagne di diffusione e di sistemi per non farsi soverchiare. Defraudandomi inoltre della vita di onori e ancor maggiori ricchezze che mi sarebbe spettata e mi spetta, e gettandomi, in cambio, addosso servizi segreti, finanziari, poliziotti, burocrati e finanche la DDA in base alle vostre dolose interpretazioni del 416 bis cp: una norma della quale vi inorgoglite anziché vergognarvi perché è generica, arbitraria e antidemocratica (vedasi dal capitolo 28 di *Gli imperdonabili*). Oltre ad essere basata sul ridicolo

presupposto che la mafia sia un'organizzazione, laddove è ovvio che è una pseudocultura (vedasi *La verità su mafia camorra e 'ndrangheta*).

Guerre contro me tra le quali, dicevo, quella per la purtroppo riuscita neutralizzazione della legge Pinto per impedire quella velocizzazione della giustizia che fingete solo di volere perché farebbe esplodere il sistema che vi allatta. Guerra in atto dal 2012, a partire da una sconcertante iniziativa calunniosa – e tale poi risultata – di Ersilia Calvanese, dimessasi, non so perché, nel settembre 2025, con 5 anni di anticipo, da giudice presso la sesta sezione della Cassazione penale e, all'epoca dei fatti, addetta apicale ai rapporti tra il Governo e la Corte EDU quale *Direttrice del Contenzioso e dei Diritti Umani del Ministero della Giustizia*.

Ruolo abusando del quale, in concorso con Stanley Naismith, il cancelliere della sezione italiana della Corte EDU, e altri – da me più volte denunciati senza ottenere una parola di risposta da nessuno – realizzò, tra l'altro, mediante condotte configuranti i reati di associazione segreta, associazione mafiosa, calunnia, diffamazione, falso materiale, falso ideologico, corruzione e abuso di atti, l'incredibile eliminazione, per evitare che li vincessi, di 6.000 fondati ricorsi a Strasburgo per indennizzo dei pluriennali ritardi nei pagamenti delle sentenze Pinto.

Vicende i cui dettagli sono descritti nella citazione che ho pubblicato con il titolo *Gli imperdonabili* e nel relativo appello, intitolato *Riina avrebbe fatto di meglio*, ma anche in *L'apocalisse è meritata*, altra citazione il cui principale oggetto è però l'illegale mancato riconoscimento delle mie scoperte da parte del MIUR/CNR.

Guerre che non so se preferire al silenzio, che è il vero strumento con il quale si combattono le mie scoperte, le mie opere e me rendendoci tabù.

Scoperte che ora, sia pure senza nutrire chissà quali speranze, sottoporro alle Istituzioni di altri Paesi, perché in Francia, in Inghilterra, in Germania, in Danimarca, in Svezia eccetera, quantomeno ti rispondono, e l'apertura dell'interlocuzione può essere un importante punto di partenza. Diversamente che in Italia, dove, a voi in particolare, ma anche ad altre Istituzioni, ho sottoposto mille volte le mie richieste – senza mai ottenere una parola di risposta – in ogni sorta di documenti e atti giudiziari e non, oltre che nella già ricordata, espressa citazione contro il MIUR/CNR, che pende in primo grado da sei anni senza che si sia fatto nulla, è scaricabile da Amazon come tutti i miei libri, vi ho più volte inviata, conoscete e avete capito perché l'ho scritta a prova di idiota.

Citazione in cui ho chiesto la cifra simbolica di un miliardo di euro di danni, infinitesimale rispetto al danno che avete causato. Perché non basterebbe il denaro di un milione di Musk per risarcire quel mancato riconoscimento. Atti, i miei, che rimarranno e sono le vere sentenze, perché le mie ragioni sono radicate nelle mie scoperte come le vostre lo sono negli opportunismi.

Una lotta per abbattermi in cui non importa a nessuno che io sia buono o cattivo né nessuno sembra ricordare che nel 1985 ho scritto: «*lavoro finanche da avvocato per finanziare la mia rivoluzione senza sangue senza morti e senza sconfitti*» e che è ben noto che proprio per quel fine ho speso tutto il mio denaro.

Cose che comunque, ripeto, per ora è inutile dire, ma avranno in breve gli esiti dovuti, perché che il codice morale della nuova società non potrà che essere *La storia di Giovanni e Margherita* è indubbio, dacché, per quanto mi guardi intorno dal 1985, non vedo altro.

21.9.2026,

ALM